

Marta Vero

# Quella non comune tendenza all'universalità...

Studio sull'*Empedocle* di Hölderlin

*anteprima*

*vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675401-1

ISSN 2420-9198

## PREFAZIONE

Quella di Friedrich Hölderlin è, notoriamente, una delle figure più problematiche e misteriose della letteratura tedesca. Si tratta, infatti, di un intellettuale dal pensiero complesso, continuamente in dialogo con i filosofi e i letterati più influenti dell'ambiente tedesco a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Nella costante lotta per l'affermazione nel convulso panorama culturale della sua epoca, Hölderlin si cimentò in poesie, romanzi, drammi, scritti teorici; egli si confrontò con Schiller, Hegel, Schelling, Fichte. Avido lettore, studiò filosofia, letteratura, lirica greca, musica. Fu educatore, aspirante prete, rivoluzionario, fino ad annegare in una lunga, eremitica pazzia.

Non è semplice, pertanto, ricostruire le molteplici fonti e i motivi della sua opera. I temi della filosofia di Hölderlin sono il risultato di un perenne dialogo con gli autori classici, posti in un'antichità dolorosamente lontana e irraggiungibile. Da lacerato moderno, il poeta di Lauffen rielabora le questioni poste dai filosofi antichi e considera la sua non rimediabile distanza da quell'epoca trionfante, tenta di trovare risposta alla scissione moderna e spiegazione alle questioni della sua contemporaneità. Lo iato tra classicità greca e modernità esperia è, in definitiva, la tensione che motiva l'intera attività holderliniana e in cui si fonda l'eterogeneità delle sue fonti e dei suoi destinatari.

Un ulteriore fattore di difficoltà per gli interpreti consiste nella profonda varietà di registri impiegati da Hölderlin nella sua attività di scrittore. Il romanziere di *Hyperion*, il compositore innico ed elegiaco, il drammaturgo, il critico, l'appassionato corrispondente, sono tutte voci diverse della stessa, eclettica personalità. È, pertanto, impossibile avvicinarsi a comprendere la sua opera o il ruolo che ebbe nel complesso panorama dell'Idealismo senza un'analisi puntuale delle fonti del pensiero di Hölderlin e delle questioni in cui era immerso.

Soprattutto, è infecondo basare la propria analisi su una distinzione netta tra gli elementi filosofici e quelli letterari degli scritti dell'intellettuale di Lauffen. Forse non è così necessario chiedersi se Hölderlin volesse diventare un poeta, un filosofo o un educatore; poiché egli fu tutto questo contemporaneamente. Parimenti, ci appare sterile tentare di suddividere la sua opera in periodi statici e ben definiti, basandosi sulla diversa forma che gli scritti di Hölderlin assunsero negli anni. Secondo una lettura siffatta, il "periodo tragico" del nostro autore cadrebbe negli ultimi anni del Settecento fino al primo biennio del secolo successivo, coincidendo con il periodo in cui videro la luce le tre stesure del *Tod*

des Empedokles e le traduzioni e commenti delle opere di Sofocle. Hölderlin ragionò e lavorò alla sua concezione, che molti hanno definito tragica per l'abbondanza di elementi che rimandano al paradigma della tragedia greca e che coinvolge nozioni come destino, riunificazione, azione reciproca, *hybris* fino ai suoi ultimi giorni. Il suo coinvolgimento con la costellazione tragica non era casuale, ma motivato tanto dal suo classicismo quanto dal clima filosofico in cui era immerso, che cominciava a leggere la tragedia come forma di rappresentazione privilegiata dei conflitti esistenziali, politici, morali dell'essere umano. Per questi motivi, l'interesse di Hölderlin per la tragedia non è da immaginare limitato al decennio in cui si cimentò nella composizione o traduzione di drammi, ma, al contrario è connaturato al suo stesso pensiero. Parimenti, tale interesse fu motivato da cause tanto compositive quanto filosofiche; il doloroso processo di ricerca di un linguaggio adeguato ad esprimere la sua concezione tragica attraverso, comprensibilmente, infinite strade e strategie di composizione.

Questo studio vorrebbe costituire un contributo per una lettura del tema della tragedia come costitutivo dell'intera produzione hölderliniana. La scelta di affrontare l'esame delle stesure incompiute del *Tod des Empedokles* deriva proprio da questo proposito: si tenterà di iscrivere l'esperienza drammaturgica di Hölderlin in un composito panorama filosofico e così di comprendere i suoi rapporti con *Hyperion* e alcuni frammenti teorici, ossia con gli scritti che impegnavano il nostro autore negli anni di composizione della sua tragedia fallita. Si ravviseranno, dunque, ragioni filosofiche nella scelta di Hölderlin di volgersi al linguaggio tragico e, in modo analogo, in quella successiva di abbandonarlo.

Il presupposto di questo lavoro è che tanto lo studioso di letteratura, quanto quello di filosofia possono trovare molto nelle opere di Hölderlin. Alla raffinata genialità del compositore si affiancano la precisione del filologo e la profondità di una filosofia al crocevia tra romanticismo e idealismo.

Questo volume è suddiviso in due parti. Nella prima si esamina il percorso filosofico che condusse Hölderlin a comporre la sua tragedia incompiuta. Per questo, il primo capitolo ricerca le radici della sua concezione tragica soprattutto nel breve frammento *Urtheil und Seyn* e nel romanzo *Hyperion*. Questi scritti risentono, come si vedrà, dell'influenza della filosofia fichtiana e della corrispondenza con Schiller. Il secondo capitolo si concentra, invece, sul personaggio principale della tragedia di Hölderlin, Empedocle di Agrigento, tentando di comprendere quali motivazioni portarono il nostro autore a individuare in questa figura il suo protagonista. Il terzo capitolo esamina due scritti preparatori alle stesure, l'ode *Empedokles* e il *Frankfurter Plan*. La seconda parte si concentra, invece, sull'analisi del complesso di frammenti che compongono il progetto fallito del *Tod des Empedokles*, ossia le tre stesure e lo scritto *Grund zum Empedokles*, in cui Hölderlin esprime compiutamente la concezione del conflitto e del personaggio tragico alla base del lavoro su Empedocle.

Si tratta di un pensiero manifestamente e sommamente critico, non solo nei confronti delle correnti filosofiche del suo tempo ma, anche e soprattutto, verso

se stesso. Ponendosi di fronte all'opera hölderliniana, si rivela l'andamento eccentrico e tormentato dell'Idealismo, che si critica, si contesta e si rifugia, infine, nella poesia, per tornare dentro di sé e scoprirsi per come è. Analizzare i testi poetici hölderliniani accanto a quelli critici aiuta, così, a monitorare questo movimento di riflessione critica su di sé e, insieme, il suo perenne tendere alle cose del mondo; come le due cose vengono conciliate dal nostro autore sarà oggetto dello studio che segue.

Questo libro è una rielaborazione della mia tesi di laurea magistrale, discussa nel luglio 2015 presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, dopo un soggiorno studio alla Friedrich Schiller Universität di Jena. Il mio primo ringraziamento va, pertanto, al Dipartimento pisano, per avermi accolta nei cinque anni di formazione universitaria, e a quello jenese, per avermi aperto nuove prospettive di studio e ricerca.

Ringrazio infinitamente Leonardo Amoroso, che ha seguito e continua a seguire il mio intero percorso di formazione. Lo ringrazio non solo per aver accolto nella sua collana questo libro, ma soprattutto per sostenermi con intelligenza e precisione in ogni tappa della mia crescita personale e scientifica, per la vicinanza umana, per la guida attenta e comprensiva.

Ringrazio anche tutti i colleghi e gli studiosi che, negli ultimi anni, hanno costruito con me un dialogo su questi e altri temi. Un grazie di cuore ad Alberto Siani, per la sua apertura e la sua disponibilità. Grazie a Mario Farina e a Serena Feloj, ad Alessandra Aloisi, a Francesco Rossi, a Serena Grazzini, a Micaela Latini per i consigli e gli spunti. Grazie ai miei colleghi di dottorato, per continuare a credere nella filosofia ogni giorno; grazie a Beatrice Occhini per avermi trasmesso l'amore per la letteratura tedesca.

Un ringraziamento profondo ai docenti che mi hanno offerto gli stimoli di un confronto su questi e altri temi e che mi ricordano, con il loro operato e la loro disponibilità, cosa significhi praticare la filosofia. Grazie a Luca Crescenzi, per aver sostato con me nelle dense pagine hölderliniane. Grazie a Elena Polledri, per suggerirmi sempre nuovi spunti e avermi insegnato nuovi metodi. A Giovanna Pinna, per l'infinita disponibilità al confronto e al *symphilosophieren*. A Gianluca Garelli per i confronti su tragico e tragedia. Grazie, infine, a Danilo Manca, Valentina Serio e Lorenzo Serini per gli appassionati dialoghi tra filosofia e letteratura.

## AVVERTENZA

Vengono qui indicate le edizioni, le traduzioni e le sigle utilizzate per i testi di letteratura primaria.

I rimandi delle citazioni sono composte da: sigla dell'edizione critica utilizzata, seguita dal numero del volume (in numeri romani) e poi dal numero di pagina (in numeri arabi). Tra parentesi viene indicata la pagina della traduzione italiana scelta. Dove non diversamente indicato, le traduzioni sono mie.

### *Opere di Hölderlin:*

MA: L'edizione di riferimento per le opere di Hölderlin sono i *Sämtliche Werke und Briefe in drei Bänden*, a cura di M. Knaupp, Hanser, München 1993, nel testo indicata con la sigla MA.

In MA I si trovano: *Hyperion* e frammenti preparatori, *Der Tod des Empedokles* e frammenti preparatori, tutte le poesie.

In MA II si trovano tutti i frammenti filosofici e le lettere citate.

Le traduzioni utilizzate sono:

*Hyperion* e frammenti preparatori, tr. di L. Balbiani, *Iperione o l'eremita in Grecia*, Bompiani, Milano 2015.

*Der Tod des Empedokles* e frammenti preparatori, tr. di L. Balbiani, a cura di L. Balbiani e E. Polledri, *La morte di Empedocle*, Bompiani, Milano 2003.

Frammenti filosofici, tr. di R. Ruschi in *Scritti di estetica*, SE, Milano 2004.

Sono state usate per le liriche le traduzioni di L. Reitani in F. Hölderlin, *Tutte le liriche*, Mondadori, Milano 2001 e quelle di G. Vigolo in F. Hölderlin, *Poesie*, Mondadori, Milano 1971.

*Opere di altri autori:*

NA: L'edizione di riferimento per le opere di Schiller è *Schillers Werke "Nationalausgabe" in 43 Bänden*, a cura di J. Petersen e G. Fricke, Hermann Böhlau, Weimar 1943-, nel testo indicata con la sigla NA.

Le traduzioni utilizzate sono:

*Über Anmut und Würde* (1793), tr. di D. Di Maio e S. Tedesco, *Grazia e Dignità*, SE, Milano 2010.

*Über das Pathetische e Vom Erhabenen* (1793), *Über das Erhabene* (1801), tr. a cura di L. Reitani, *Del Sublime*, Abscondita, Milano 2003.

*Briefe über die Ästhetische Erziehung des Menschen* (1794), tr. di G. Pinna, *Lettere sull'educazione estetica*, Aesthetica, Palermo 2009.

*Über naive und sentimentalische Dichtung* (1800), tr. di E. Franzini e W. Scotti, *Sulla poesia ingenua e sentimentale*, SE, Milano 1986.

GW: L'edizione di riferimento per le opere di Hegel è *Gesammelte Werke in 30 Bänden*, a cura della Rheinisch-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, Meiner, Hamburg 1989-, nel testo indicata con la sigla GW.

Le traduzioni utilizzate sono:

*Phänomenologie des Geistes* (1807), tr. di G. Garelli, *Fenomenologia dello Spirito*, Einaudi, Torino 2008.

*Jugendschriften*, tr. di E. Mirri, *Scritti giovanili*, Orthotes, Napoli 2015.

*Parte Prima*

IL PERCORSO VERSO LA TRAGEDIA



## Capitolo primo

### IL PROBLEMA DEL VIVENTE IN *HYPERION*

#### 1.1. *Un periodo turbolento*

Il clima culturale che fa da sfondo agli anni di formazione filosofica di Hölderlin è complesso, e si delinea a partire dalle istanze critiche maturate all'interno del dibattito illuminista. Gli eventi che tradizionalmente sono interpretati come cardini del dibattito filosofico e sociale dell'ultima metà del Settecento e come apici della cultura illuminista sono la pubblicazione della prima delle tre critiche kantiane e lo scoppio della rivoluzione francese. Tale interpretazione, ormai canonica, ha il pregio di porre l'accento sulle due aree di interesse, quella filosofica e quella politica, che più influenzarono le prime letture del nostro autore e che, nel contempo, più spinsero gli intellettuali tedeschi a un confronto fondamentale per la loro epoca. Anche qui si assumeranno questi riferimenti cronologici come determinanti, pur accogliendo il monito di Dieter Henrich, per cui bisogna guardarsi dall'appiattare la riflessione sul tempo agli eventi e dal pensare il dibattito filosofico come meramente determinato dagli avvenimenti storici<sup>1</sup>, quando tali accadimenti sono più propriamente la spinta propulsiva, e non la causa prima, dell'evolversi della storia delle idee.

Se la pubblicazione della *Kritik der reinen Vernunft* può a pieno titolo configurarsi come il risultato di un processo di interazione ed esclusione di tendenze filosofiche apparentemente contrapposte, il dibattito che si scatena successivamente all'irruzione del criticismo kantiano sulla scena tedesca produce un fermento di scuole e orientamenti: i primi filosofi idealisti prendono le mosse dal kantismo, al fine di criticarlo, di avvicinarlo ad altre tendenze e di scoprirne i fondamenti e le difficoltà intrinseche.

<sup>1</sup> Cfr. D. Henrich, *Der Grund im Bewußtsein. Untersuchungen zu Hölderlins Denken (1794-1795)*, Klett-Cotta, Stuttgart 1992, pp. 19 e ss.

È in questa «eruzione»<sup>2</sup> che si colloca la messa in discussione della *rivoluzione copernicana* operata da Kant e il ragionamento sui suoi fondamenti più originali. In particolare, la questione del trascendentale come condizione della conoscenza umana insieme a quella dell'inconoscibilità del *noumeno* e, quindi, il problema del dualismo kantiano si rivelano, nel decennio 1781-91, aperti alle interpretazioni più disparate e in grado di dare origine a tendenze filosofiche indipendenti con, talvolta, esiti opposti a quelli che Kant stesso si sarebbe aspettato. Taluni interpreti hanno notato<sup>3</sup> che la spinta sistematica ravvisabile nell'idealismo tedesco trova le sue radici proprio nella ricezione, nell'interpretazione e nell'adattamento di alcuni postulati kantiani. In particolare, dalla delimitazione delle condizioni della conoscenza umana sarebbe risultato il ragionamento sull'origine del principio dell'*apriori*, che viene fatto risalire da alcuni post-kantiani ad un principio unico e universale. Un programma siffatto è il nucleo embrionale delle ragioni panteistiche degli idealisti e costituirebbe il passo decisivo per il superamento del dualismo kantiano, radicato nei fondamenti del kantismo stesso; è in questo quadro che si situano, dunque, la rivalutazione dello spinozismo e il *Pantheismusstreit*, suscitati dall'*Hen Kai Pan* di Lessing e dal connesso carteggio tra Moses Mendelssohn e Friedrich Heinrich Jacobi (1785).

L'interazione di questi due rami della storia della filosofia innesca un dibattito sulla possibilità dell'immanenza del sopracitato principio unico e universale nella totalità e della determinabilità degli oggetti empirici nel contesto di tale totalità<sup>4</sup>, portando a rivalutare una concezione attribuita allo spinozismo. Il *Pantheismusstreit* vede impegnati i maggiori intellettuali dell'epoca nella determinazione del legame tra questo concetto della realtà e il panteismo, delle conseguenze e dei presupposti di un monismo siffatto e, soprattutto, della sua associabilità col criticismo kantiano.

L'effetto più evidente di questa interazione può essere riconosciuto nella tendenza degli idealisti a formulare «un sistema che aspiri a comprendere *das All*, o il reale come totalità»<sup>5</sup>, ma anche nell'imporsi sulla scena di un dibattito sul ruolo che lo scetticismo (quello greco antico come quello scozzese) aveva giocato nel metodo impiegato nel-

<sup>2</sup> Cfr. *ivi*, p. 20.

<sup>3</sup> Cfr. P. W. Franks, *All or Nothing. Systematicity, Transcendental Arguments and Skepticism in German Idealism*, Harvard University Press, Harvard 2005.

<sup>4</sup> Cfr., *ivi*, p. 85.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 147.

la prima *Kritik*<sup>6</sup> e nella divisione dualistica tra cosa in sé e fenomeno. La questione attraversa, di nuovo, un largo spettro di tendenze e argomentazioni, che vanno dal richiamo di Jacobi allo scetticismo humeano contro la concezione kantiana di un sapere teoretico fondato intersoggettivamente<sup>7</sup> al tentativo di Reinhold di conciliare tale dibattito con il kantismo<sup>8</sup> fino al confronto di Fichte con lo scetticismo metodologico. Tutto questo conduce alla formazione di un sostrato in grado di condizionare, in misura maggiore o minore, tutte le filosofie idealistiche. Un ulteriore livello di influenza per il dibattito filosofico del tempo è rappresentato dal confronto con le filosofie greco-antiche e, in particolare, con l'orizzonte platonico e neo-platonico, oltre che con quello delle scuole ellenistiche. Il dibattito che si è cercato di sintetizzare, infatti, chiamava in campo direttamente le dottrine dualistiche dei dialoghi di Platone e richiedeva un confronto con quelle filosofie<sup>9</sup>. La ricerca delle ragioni degli antichi è per i filosofi post-kantiani incessante. Il confronto con le loro argomentazioni dava vita a un dialogo continuo e appassionato con i testi del pensiero classico: gli effetti di tale confronto furono evidenti anche nella poetica e nell'estetica del periodo, e risulteranno di indiscutibile importanza per l'intera produzione e speculazione di Hölderlin.

L'altro evento individuato come fondamentale, la rivoluzione francese, con il processo che essa determinò fino all'incoronazione di Napoleone, è stato notoriamente al centro del dibattito degli intellettuali tedeschi dell'epoca e coincise con un interesse crescente per le innovazioni proposte dai rivoluzionari; spesso, con un entusiasmo tale da trasformarsi nella tentazione di ripetere in terra tedesca l'esperienza rivoluzionaria<sup>10</sup>. Il coinvolgimento per gli eventi che mettevano in crisi gli assetti sociali e politici d'Europa converge con l'attenzione per l'atteggiamento tipicamente illuminista volto all'emancipazione dell'indi-

<sup>6</sup> Cfr. V. Waibel, *Hölderlin und Fichte (1794-1800)*, Schöningh, Paderborn 2000, p. 86: Waibel suggerisce qui un parallelismo con il metodo a tre livelli della conoscenza della prima critica kantiana.

<sup>7</sup> Cfr. F. H. Jacobi, *David Hume über den Glauben oder Idealismus und Realismus* (1787), tr. di B. Sassen, in *Kant's Early Critics, The Empiricist Critique of Theoretical Philosophy*, Cambridge University Press, Cambridge 2000, pp. 169-175.

<sup>8</sup> Cfr. K. L. Reinhold, *Versuch einer neuen Theorie des menschlichen Vorstellungsvermögens*, (1789), tr. di E. O. Onnasch, Meiner, Hamburg 2010.

<sup>9</sup> Cfr. D. Henrich, *op. cit.*, p. 18.

<sup>10</sup> Vale la pena di richiamare qui il caso di Isaacs von Sinclair, grande amico di Hölderlin, che subì nel 1805 un processo con l'accusa di alto tradimento contro il Principe Elettore del Württemberg, per cui fu indagato anche il nostro autore.

duo tramite l'esercizio della ragione, alla formazione dell'uomo al fine di renderlo libero dall'oscurantismo dottrinale e alla riappropriazione da parte dell'individuo dell'esercizio consapevole dell'intelletto. L'obiettivo dei movimenti illuministici non è, infatti, soltanto quello di «liberare il mondo dalla magia», di usare il sapere privo di limiti contro l'asservimento al potere, ma di «sottomettere il mondo»<sup>11</sup> e la natura, di riappropriarsi del racconto mitico e della religione popolare per attingerne la materia e governarla. Tale dialettica, a detta di Adorno e Horkheimer, permeava ogni indirizzo di interesse dei movimenti emancipatori e si rivolgeva alla riflessione sulla struttura e le forme del pensiero, penetrando anche in una elaborazione politica fondata sulle idee di fratellanza e uguaglianza ed emancipata dalle sue radici religiose.

In ambiente tedesco assistiamo a un'originale collisione di queste istanze di affrancamento dalla religione con il pietismo, che costituiva una matrice di fondamentale importanza per la cultura dei maggiori intellettuali dell'epoca<sup>12</sup> e che era animato da una forte spinta critica verso i dogmi del cristianesimo e la loro cavillosità. La corrente pietista propone una religiosità più profonda, fondata sulla devozione interiore e sul miglioramento di sé, insieme a una visione della storia fondata sulla redenzione e sull'emancipazione dell'uomo e dei suoi peccati, che culmina nella *Apokatastasis ton panton*, nel ritorno ad uno stato originario dell'umanità liberata dal male e ricongiunta alle cose e alla natura. Da tale collisione risulta l'importanza del tema della possibilità di una religione filosofica, in grado di emanciparsi dal dogmatismo cieco e, allo stesso tempo, di parlare alla sensibilità degli uomini, nella riflessione degli intellettuali tedeschi a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Ciò che ne deriva si rivela fondamentale per la formulazione di nuove teorie sociali e politiche e si collega al *topos* della fratellanza e alla riscoperta anche poetica della terra teutonica, dando origine al mito del *Vaterland*. La terra dei padri diventa, così, il teatro della redenzione spirituale dell'umanità raggiunta tramite l'emancipazione tipicamente illuministica, il luogo del ricongiungimento consapevole dell'uomo al suo stato originario e dell'instaurazione di uno stato fondato sulla fratellanza, ma anche su una

<sup>11</sup> Cfr. T. W. Adorno, M. Horkheimer, *Dialektik der Aufklärung. Philosophische Fragmente* (1944), tr. di R. Solmi, *La dialettica dell'Illuminismo*, Einaudi, Torino 1974, p. 11.

<sup>12</sup> Sulla gravidanza della matrice pietistica nella letteratura e filosofia tedesca del '700, rimando alla insuperata analisi di L. Mittner, *Storia della letteratura tedesca. Dal pietismo al romanticismo*, Einaudi, Torino 1964, sp. vol. II/1. Su pietismo, situazione storico-politica e idea di *Ein und Alles*, sp. vol. II/1, § 1.

devozione intima e condivisa, priva di imposizioni dogmatiche o precetti inconfutabili e filosoficamente fondata.

La connessione tra piano filosofico-artistico e impegno politico, che costituisce uno dei punti più pregnanti di alcune filosofie post-kantiane e anche di quella di Hölderlin, scaturisce dal dibattito cui abbiamo fatto cenno e si congiunge col già menzionato progetto utopistico di redenzione del *Vaterland*. In tale scenario va collocata l'idea di Friedrich Schiller, mentore e amico di Hölderlin, di un'educazione estetica dell'uomo, sistematizzata compiutamente nel saggio epistolare del 1795. In generale, la speranza che il pensiero filosofico possa risultare complementare all'attività dell'artista e che, insieme, le due discipline possano apportare un influsso sul piano storico, tramite l'educazione, risulta in questi anni forte e pervasiva. È con l'opera di Schiller, tuttavia, che tale speranza acquista per la prima volta una compiutezza teorica e irrompe nel dibattito accademico tedesco all'alba del nuovo secolo. Nei *Briefe über die ästhetische Erziehung des Menschen*, il pensatore di Marbach riesce a formulare un'idea di bellezza come «forma vivente», unione armonica di impulsi apparentemente contrapposti (quello «materiale» e quello «formale»), in grado di soddisfare le pretese post-illuministiche e di affermarsi come unico terreno possibile di trasformazione sociale e politica. Questa idea, le cui conseguenze saranno di grande importanza per lo sviluppo successivo della filosofia moderna, porta un contributo sostanziale al delinearsi di una nuova figura di intellettuale, che si interroga sul suo creare come parte attiva del cambiamento storico e che si sforza di pensare organicamente<sup>13</sup>.

## 1.2. Giudizio ed Essere

È in questo clima turbolento che ha luogo la formazione filosofica di Hölderlin. Lo scenario sommariamente descritto sopra ha avuto una fondamentale influenza sugli interessi e sulle letture della prima giovi-

<sup>13</sup> Per capire quanto questa idea schilleriana, di certa derivazione umanistica, sia stata pregnante nel pensiero di Hölderlin, cfr. la lettera al fratello Carl Gok, 1 gennaio 1799, dove il tema dell'educazione estetica e del rinascimento del *Vaterland* viene connessa alla celebre massima di Terenzio «*homo sum, nihil humani a me alienum puto*», MA II, 729. Per approfondire l'idea dell'integralità dell'uomo nello scenario della seconda metà del Settecento in Germania, cfr. L. Amoroso, *L'esperienza estetica e l'integralità dell'uomo in Da Kant a Heidegger. Saggi di estetica*, Edizioni Edizioni ETS, Pisa 2017, pp. 21-33; invece, sulla rielaborazione schilleriana dell'ideale umanistico e il suo "primato" dell'esperienza estetica, cfr. Id., *Schiller e la parabola dell'estetica*, Edizioni ETS, Pisa 2014.

## INDICE

Prefazione	7
Avvertenza	11

### *Parte Prima*

#### IL PERCORSO VERSO LA TRAGEDIA

<i>Capitolo primo. Il problema del vivente in Hyperion</i>	15
1.1. <i>Un periodo turbolento</i>	15
1.2. <i>Giudizio ed Essere</i>	19
1.3. <i>Hyperion: l'approssimarsi al tragico</i>	25
1.3.1. <i>Ein und Alles, Hen kai Pan:               Eraclito e le influenze presocratiche</i>	28
1.3.2. <i>Morte e bellezza: le rovine di Atene</i>	33
1.3.3. <i>Vivente e caducità: Diotima</i>	36
<i>Capitolo secondo. In cammino verso l'eroe tragico</i>	41
2.1. <i>Socrate e la bella morte del filosofo</i>	41
2.1.1. <i>Socrate nella tradizione illuminista</i>	42
2.1.2. <i>Hölderlin allievo di Socrate</i>	44
2.1.3. <i>Socrate per il giovane Hegel</i>	46
2.2. <i>La morte del theios aner</i>	51
2.2.1. <i>Empedocle e le fonti antiche</i>	52
2.2.2. <i>Nel Settecento: Empedocle e Herder</i>	56
<i>Capitolo terzo. I frammenti preparatori</i>	63
3.1. <i>La prima ode a Empedocle</i>	63
3.1.1. <i>Figure della dissipazione</i>	65
3.1.2. <i>Audacia e indipendenza dell'eroe: l'azione sublime</i>	68
3.1.3. <i>Eroe, poeta. La stesura definitiva dell'ode</i>	71

3.2. <i>Il Frankfurter Plan</i>	73
3.2.1. <i>Tentativi di resa drammatica</i>	75
3.2.2. <i>Il Plan come esperimento           e l'influenza dei drammi di Schiller</i>	77

*Parte Seconda*  
LE STESURE DELLA TRAGEDIA

<i>Capitolo primo. La prima stesura</i>	85
1.1. <i>Primo atto: la hybris di Empedocle</i>	85
1.2. <i>Secondo atto: il suicidio</i>	94
<i>Capitolo secondo. La seconda stesura</i>	103
2.1. <i>La comparsa del coro e la vocazione politica di Empedocle</i>	103
<i>Capitolo terzo. Il Grund zum Empedokles</i>	111
3.1. <i>L'ode tragica e «la più pura interiorità»</i>	111
3.2. <i>Il fondamento generale della tragedia e           la poetologia di Homburg</i>	116
3.3. <i>Il conflitto tra natura e arte</i>	127
3.4. <i>L'eroe come vittima del suo tempo</i>	137
<i>Capitolo quarto. La terza stesura</i>	147
4.1. <i>Empedocle sull'Etna</i>	150
Conclusioni	159

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2019